

IL CALCIO E LO SPORT DI SKY ANCHE SUL DIGITALE TERRESTRE

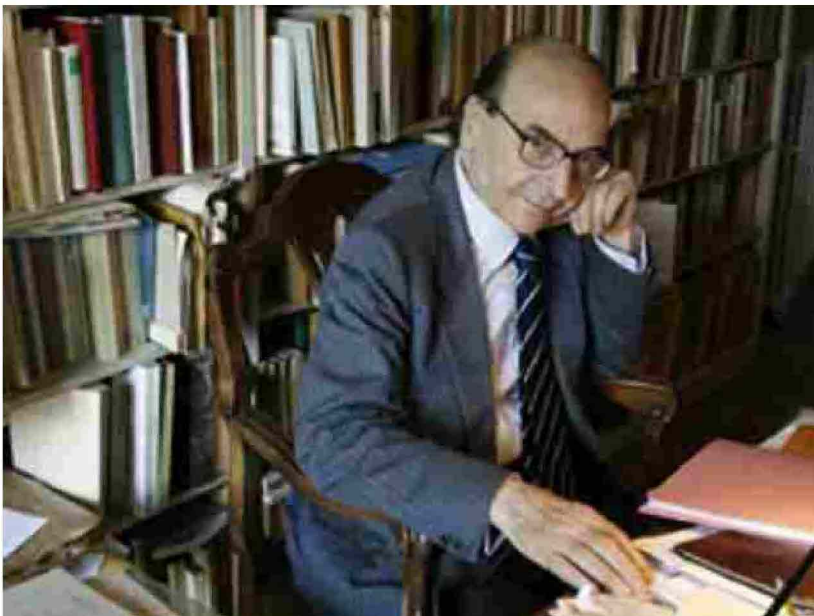
CORRIERE DELLA SERA / CULTURA



Morto Tullio Gregory, filosofo e storico della filosofia. Aveva 90 anni

Lo storico della filosofia è deceduto sabato a Roma. Domani la camera ardente nella sede dell'Enciclopedia Italiana Treccani

di Antonio Carioti



Specialista del pensiero medievale e del filone critico libertino, attentissimo ai dettagli filologici e amante dichiarato della buona tavola, il filosofo Tullio Gregory, scomparso all'età di 90 anni, era senza dubbio una personalità poliedrica.

PRENOTA LA TUA VACANZA ESTIVA



Buono fino a 200€

Il primo figlio non paga

Trolley in regalo

Puoi annullare senza pensieri

SOLO FINO ALL' 11/03

CORRIERE DELLA SERA

futura

La newsletter privata che racconta le identità di una generazione che cambia

ISCRIVITI >

Illustrazione Francesco Capellini

CORRIERE DELLA SERA



IL LUTTO

Morto il filosofo Tullio Gregory: aveva 90 anni

di Antonio Carioti

Al grande pubblico era noto soprattutto per il valido manuale scolastico di storia della filosofia da lui realizzato con i colleghi Francesco Adorno e Valerio Verra, edito da Laterza e di uso comune nei licei. E aveva vissuto anche una breve esperienza al vertice della Rai, quale membro del consiglio d'amministrazione cosiddetto «dei professori», nominato nel 1993 e liquidato da Silvio Berlusconi nel 1994.

Il suo impegno di maggior rilievo tuttavia era stato probabilmente quello dedicato all'Istituto del lessico intellettuale europeo e storia delle idee (Iliesi) che Gregory aveva fondato nel 1964 assieme a Eugenio Garin e Tullio De Mauro, nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche, per poi dirigerlo con diligenza e fervore fino al 2007: un'impresa da cui sono scaturiti lavori utilissimi per la conoscenza approfondita, sul piano linguistico e filologico, del patrimonio bibliografico, umanistico e filosofico prodotto lungo i secoli nel nostro continente.

Nato a Roma il 28 gennaio 1929, di padre milanese e madre spezzina, Gregory da ragazzo aveva conosciuto Ernesto Buonaiuti, il carismatico ex sacerdote modernista, fine studioso del cristianesimo antico, duramente osteggiato dalla Chiesa cattolica e perseguitato dal fascismo. Con lui aveva mosso i primi passi nello studio della tradizione religiosa, quindi si era specializzato in campo filosofico. Ma al tema delle credenze sovranaturali aveva sempre riservato grande attenzione anche in età avanzata, pur non professando alcuna fede, come testimonia il suo dotto e denso saggio *Il principe di questo mondo* (Laterza, 2013), in cui si soffermava sulla figura del diavolo nella civiltà occidentale. Evidenziava tra l'altro come la presenza demoniaca fosse cruciale per spiegare la presenza del male in un universo monoteistico retto da una divinità amorevole e misericordiosa.

Poco dopo la laurea Gregory aveva intrapreso la sua lunga collaborazione con l'Enciclopedia Treccani, alla quale era rimasto sempre legato (e che domani ospiterà la sua camera ardente), e agli anni Cinquanta risalgono le sue prime pubblicazioni di rilievo: *Anima Mundi* (Sansoni, 1955) e *Platonismo medievale* (Istituto storico italiano per il Medioevo, 1958). Del 1961 è il suo libro *Scetticismo ed empirismo* (Laterza) su un autore fuori dagli schemi come il francese Pierre Gassendi, singolare figura di sacerdote e scienziato convinto di poter conciliare il culto cristiano con l'atomismo epicureo. Da quel lavoro avevano preso le mosse le sue importanti ricerche sul libertinismo come snodo fondamentale di passaggio verso la modernità, confluite in volumi come *Teophrastus redivivus* (Morano, 1979), poi *Etica e religione nella critica libertina* (Guida, 1986).

Nel 2016 aveva raccolto tre saggi nel libro *Michel Montaigne o della modernità* (Edizioni della Normale), sottolineando la centralità del pensatore francese che, sulla scorta delle grandi scoperte geografiche, aveva aperto la strada a una radicale riconsiderazione del destino umano: una visione complessa che non si esauriva nell'acquisita consapevolezza della relatività dei valori, ma aveva ben chiara l'importanza del fattore religioso come fondamento di una ordinata convivenza. Poco più che trentenne, Gregory nel 1962 aveva vinto la cattedra di Storia della filosofia medievale all'Università La Sapienza di Roma, ateneo dove aveva sempre insegnato e di cui era professore emerito. Ma era stato docente anche a Parigi, alla Sorbona, e presidente della Società internazionale per lo studio della filosofia medievale, oltre che accademico dei Lincei.

All'impegno universitario, che gli aveva procurato la fama di uomo molto influente all'interno del mondo accademico, affiancava la passione gastronomica. Nella sua casa di Roma, oltre a una biblioteca composta di circa 30 mila volumi, conservava un carrello dei bolliti con i bordi in legno, di cui andava

Primarie Pd, code ai gazebo a Milano, Roma e Torino
[Dove si vota? La scheda](#)

di Maria Teresa Meli



NUOVO SEGRETARIO

Primarie Pd, vademecum per votare il 3 marzo: i documenti, i seggi, le regole

di Franco Stefanoni

IL COLLOQUIO

Astori, la morte un anno fa. La compagna: 'Così trovo la forza per nostra figlia'

di Walter Veltroni



UN ANNO DOPO IL VOTO DEL 4 MARZO

Le Camere? Solo spettatrici: varato il 60% delle leggi in meno rispetto alla media

di Sabino Cassese



PRENOTA LA TUA VACANZA ESTIVA 

 Buono fino a 200€

 Il primo figlio non paga

molto fiero, recuperato da una trattoria emiliana in disarmo. E al Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo curava con grande piacere la sezione di «cucina filosofica», proponendo gustosi menu sempre collegati alla tradizione. Non gradiva la ricerca di combinazioni troppo sofisticate ai fornelli: «La creatività è dote rara in cucina, come in altri campi del sapere. Se non sei Einstein, muoviti con le leggi di Newton, e non strafare», aveva detto nel 2000 in un'intervista al «Corriere». Proprio al nostro quotidiano Gregory, che aveva collaborato anche con «Il Sole 24 Ore», aveva affidato in anni recenti le sue riflessioni preoccupate sulla vita pubblica italiana. Nel 2011 aveva levato la sua voce sul «Corriere» in difesa della laicità dello Stato: a suo avviso era una grave distorsione, sui temi bioetici, «accettare scelte che derivino da una particolare ideologia religiosa, trasformando posizioni teologiche in leggi ordinarie». Insisteva anche sulla necessità di allentare i vincoli burocratici e di sottrarre l'amministrazione alle interferenze di parte della politica. L'assillo più pressante di Gregory era tuttavia la decadenza dell'Italia nel settore del sapere e della ricerca. Lontano anni luce da qualsiasi pregiudizio verso le scienze naturali, reputava un errore esiziale trascurare le discipline umanistiche e peggio ancora lasciare nell'abbandono archivi e biblioteche perché «non staccano biglietti d'ingresso a pagamento». Gestire i tesori italiani secondo una gretta logica aziendalista gli appariva un suicidio, a lungo andare anche sotto il profilo economico. «La nostra recessione – ammoniva – è anzitutto culturale».

3 marzo 2019 (modifica il 3 marzo 2019 | 11:52)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trolley in regalo
Puoi annullare senza pensieri

SOLO FINO ALL' 11/03

Corriere della Sera

Mi piace Piace a 2,5 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **Outbrain**



SPONSOR

Minuti illimitati e 20 Giga a 11,99€ al mese. Solo online
(VODAFONE)



SPONSOR

Uno casco professionale per contrastare la caduta...
(WWW.CESARERAGAZZI.COM)



SPONSOR

Da Velasca a te: le scarpe artigianali senza costi extra
(VELASCA)



SPONSOR

La Svizzera è un crocevia di sapori anche a tavola
(ANDERMATT)



SPONSOR

Roomba i7+, Il nuovo robot che si svuota da solo.
(IROBOT)



SPONSOR

Opel Crossland X da 139€/mese TAN 3,99% TAEG 6,06%
(OPEL)



SPONSOR

Digital transformation è necessario avere un partner affidabile



Alberto Angela: «Vi spiego come è morta Cleopatra» (e non è vero che fu...)



India e Pakistan, fratelli diventati nemici: un odio eredità del passato